

Senato della Repubblica Commissione Lavoro, Previdenza Sociale

Nota rilasciata in occasione dell'audizione del 28/01/2016

L'attuale legge, **n. 146 del 1990** che disciplina l'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, a nostro avviso assicura una tutela dei diritti degli utenti del servizio pubblico soddisfacente, soprattutto se confrontata con le normative vigenti in altri paesi europei, come, ad esempio, Germania, Francia e Spagna. Ulteriori restrizioni, dunque, non le consideriamo utili.

Gli **EQUILIBRI** che sono stati trovati nel regolamentare la delicata materia degli scioperi nei servizi pubblici essenziali con la legge 146, pensiamo che non debbano essere messi a rischio né alterati.

Soffermandoci su alcuni articoli, notiamo come siano stati costruiti per rispondere al meglio a questa esigenza. Sono molto chiare ad esempio le regole sul **preavviso** - che **non deve essere inferiore a dieci giorni** - la comunicazione per iscritto della durata, delle modalità di attuazione e delle motivazioni dell'astensione collettiva "all'apposito ufficio costituito presso l'autorità competente ad adottare l'ordinanza di precettazione" la quale è tenuta a curarne la immediata trasmissione alla Commissione di garanzia. Immediatamente precettiva è anche la **regola sulla revoca dello sciopero**, che deve intervenire prima che di esso sia stata data informazione all'utenza, altrimenti "costituisce forma sleale di azione sindacale" ed è sottoposta a sanzione.

Anche per le amministrazioni o le imprese erogatrici dei servizi di trasporto vi sono regole immediatamente precettive che in particolare riguardano la **comunicazione e l'informazione all'utenza** e alla Commissione. **Gli enti erogatori sono, infatti, tenuti a comunicare agli utenti l'elenco** "dei servizi garantiti e i relativi orari" individuati negli accordi sulle prestazioni indispensabili e ad **avisare l'utenza, in "forme adeguate, almeno cinque giorni prima dell'inizio dello sciopero" sui modi e i tempi di erogazione dei servizi nel corso dello sciopero e sulle misure per la riattivazione degli stessi**".

Debbono inoltre fornire tempestivamente, a pena di sanzione, alla Commissione "che ne faccia richiesta le informazioni riguardanti gli scioperi proclamati ed effettuati, le revoche, le sospensioni e i rinvii degli scioperi proclamati, e le relative motivazioni, nonché le cause di insorgenza dei conflitti". Le amministrazioni e le imprese erogatrici di servizi hanno l'obbligo, inoltre, di rendere note le delibere della Commissione, nonché gli accordi o contratti collettivi. L'insieme delle disposizioni, come integrate dalle parti, costituisce l'oggetto della valutazione sostanziale di una Autorità, la **Commissione di garanzia, alla quale spetta la valutazione circa l'idoneità della determinazione negoziale a garantire il contemperamento tra il diritto di sciopero e i diritti costituzionali della persona**. Si tratta di un giudizio in parte di legittimità, cioè di conformità dell'atto posto dalle parti a norme legali che lo disciplinano, e in parte di merito.

Anche il **ruolo delle Associazioni dei consumatori** viene previsto Nell'Art. 7-bis ⁽¹⁾ dove si specifica:

Le associazioni degli utenti riconosciute ai fini della legge 30 luglio 1998, n. 281, **sono legittimate ad agire in giudizio** ai sensi dell'articolo 3 della citata legge, in deroga alla procedura di conciliazione di cui al comma

3 dello stesso articolo, anche al solo fine di ottenere la pubblicazione, a spese del responsabile, della sentenza che accerta la violazione dei diritti degli utenti, limitatamente ai casi seguenti:

a) **nei confronti delle organizzazioni sindacali** responsabili, quando lo **sciopero sia stato revocato** dopo la comunicazione all'utenza al di fuori dei casi di cui all'articolo 2, comma 6, e quando venga effettuato nonostante la delibera di invito della Commissione di garanzia di differirlo ai sensi dell'articolo 13, comma 1, lettere c), d), e) ed h), e da ciò consegua un pregiudizio al diritto degli utenti di usufruire con certezza dei servizi pubblici;

b) **nei confronti delle amministrazioni**, degli enti o delle imprese che erogano i servizi di cui all'articolo 1, qualora **non vengano fornite adeguate informazioni agli utenti** ai sensi dell'articolo 2, comma 6, e da ciò consegua un pregiudizio al diritto degli utenti di usufruire dei servizi pubblici secondo standard di qualità e di efficienza. Uno standard di qualità ed efficienza che risulta del tutto inadeguato in molti settori, a partire da quello dei trasporti, indipendentemente dalla questione degli scioperi e dalle rivendicazioni sindacali.

Il settore del trasporto pubblico è fondamentale per garantire a tutti i cittadini (così come sancito dalla costituzione) il diritto a muoversi, a spostarsi a viaggiare sia per esercitare il diritto a raggiungere il proprio lavoro o la sede di studio, sia per liberamente muoversi nel raggiungere luoghi di cultura, d'arte o di vacanza .

Siamo tutti convinti che questo diritto nel nostro paese possa essere da TUTTI esercitato?

È stato presentato il 21 gennaio u.s. a Napoli il **Rapporto Pendolaria** 2015 di Legambiente. Il dossier presenta l'immagine di un Paese che viaggia sempre di più a velocità differenti tra Nord e Sud. Da una parte assistiamo al successo di treni moderni e veloci con un'offerta sempre più ampia e articolata che si muovono tra Salerno, Roma, Torino e Venezia, e dall'altra la progressiva riduzione dei treni Intercity e dei collegamenti a lunga percorrenza su tutte le altre direttrici nazionali, dove si è rimasti fermi agli anni Ottanta come tempi di percorrenza. Al quinto posto, infatti, tra le 10 peggiori tratte ferroviarie d'Italia, si trova quella ionica Reggio Calabria-Taranto. L'età media dei treni in Calabria - riporta lo studio - è di oltre 21 anni. Circolano, infatti, convogli con carrozze vetuste, con porte guaste e senza aria condizionata. E ancora, spesso si verificano problemi ai finestrini ed ai servizi igienici, ritardi e soppressioni, i treni sono troppo vecchi. In Italia attualmente sono circa 3.300 i treni in servizio nelle regioni con convogli di età media pari a 18,6 anni, con differenze però rilevanti da regione a regione. Dal 2010 a oggi, complessivamente, si possono stimare tagli pari al 6,5% nel servizio ferroviario regionale proprio quando nel momento di crisi è aumentata la domanda di mobilità alternativa più economica rispetto all'auto, anche se con differenze tra le diverse regioni. Tra il 2010 e il 2015 il taglio ai servizi ferroviari è stato pari al 26% in Calabria, 19% in Basilicata, 15% in Campania, 12% in Sicilia. Mentre il record di aumento

del costo dei biglietti è stato in Piemonte con +47%, mentre è stato del 41% in Liguria e del 25% in Abruzzo e Umbria, a fronte di un servizio che non ha avuto alcun miglioramento. Manca totalmente una regia nazionale rispetto a un tema che non può essere delegato solo alle Regioni senza controlli. Rispetto al 2009 le risorse da parte dello Stato per il trasporto pubblico su ferro e su gomma sono diminuite del 25% con la conseguenza che le Regioni, a cui sono state trasferite nel 2001 le competenze sui treni pendolari, hanno effettuato in larga parte dei casi tagli al servizio e aumento delle tariffe. A causa dei treni vecchi". Sono circa 3 milioni le persone che ogni giorno utilizzano i treni per raggiungere i luoghi di lavoro o studio. Le ragioni della situazione che vivono i pendolari sono chiare. Manca totalmente una regia nazionale. Rispetto al 2009 le risorse da parte dello Stato per il trasporto pubblico su ferro e su gomma sono diminuite del 25% con la conseguenza che le Regioni, a cui sono state trasferite nel 2001 le competenze sui treni pendolari, hanno effettuato in larga parte dei casi tagli al servizio e aumento delle tariffe.

Tabella dei tagli ed aumenti tariffari

| Regioni | 2010-2015 Totale dei tagli ai servizi | Totale aumenti tariffe |
|------------------|---|------------------------|
| Abruzzo | -9,8% | +25,4% |
| Basilicata | -18,9% | - |
| Calabria | -26,4% | +20% |
| Campania | -15,1% | +23,75% |
| Emilia-Romagna | -3,9% | +16,1% |
| Friuli V. Giulia | -4,4% | +14,9% |
| Lazio | - | +15% |
| Liguria | -13,8% | +41,24% |
| Lombardia | - | +30,3% |
| Marche | -2,2% | - |
| Molise | - | +9% |
| Piemonte | -8,4% | +47,3% |
| Puglia | -3,6% | +11,3% |
| Sicilia | -12,1% | - |
| Toscana | -3,7% | +24,2% |
| Pr. Trento | -3,2% | - |
| Umbria | - | +25% |
| Veneto | -0,6% | +15% |

Tagli dei servizi e aumenti dei biglietti non trovano alcuna corrispondenza! E meno male che l'08-01-2016, l'AD di Trenitalia Barbara Morgante in un'intervista spiegava che gli aumenti applicati sui biglietti "sarebbero giustificati dai nuovi investimenti"! Da quello che emerge dai dati di LEGAMBIENTE, dai nostri comunicati, ma in particolare da parte di chi viaggia in situazioni di profondo disagio, **oggi più che mai è necessaria una politica di rilancio reale e non a parole, del trasporto su rotaia con particolare riguardo per le tratte regionali.**

Non si può continuare a vedere un' **Italia che viaggia in Ferrari e una Italia** (numericamente molto più rilevante) **che viaggia con la vecchia 500 !**

Questi sono i problemi che TUTTI i GIORNI debbono affrontare gli utenti dei trasporti pubblici locali.

Vi è mai capitato di prendere la metro A, B, C o la Roma Lido ? Avete mai osservato le condizioni disumane in cui viaggiano i passeggeri ?

Veramente si pensa che i problemi endemici dei viaggiatori dei mezzi pubblici siano enormemente aumentati dalle poche volte che altri lavoratori hanno esercitato il loro diritto di sciopero (molto ben regolamentato da leggi già in vigore) e che nelle loro vertenze spesso rivendicano miglioramenti organizzativi che possano portare anche ad un miglior servizio agli utenti ?

Nei nostri approcci con le organizzazioni sindacali e con le società di trasporto, stiamo verificando la possibilità di predisporre procedure e confronti che portino preventivamente alla discussione dei problemi alla base di possibili conflitti da risolvere in maniera "ALTERNATIVA" allo sciopero .

Per questa e per le altre ragioni su esposte, **riteniamo che la normativa vigente sia sufficiente e non sia necessario modificarla**

Via Palestro, 11 00185 Roma - Tel. 06.42020755 - 06.42020759 - Fax 06.47424809

www.federconsumatori.it - federconsumatori@federconsumatori.it - federconsumatori-nazionale@pec.it